


**GIOVANNI MARIA
BELLU**

 Condirettore
gbellu@unita.it
<http://nemici.blog.unita.it>

Filo rosso

Un vento pulito

Sembra una bella favola di sinistra eppure è successo davvero. E val la pena di raccontarlo. Dunque, il presidente francese Nicolas Sarkozy, preoccupato dai sondaggi in picchiata, decide di tirare su il gradimento popolare prendendo un po' di rom ed espellendoli. Un'applicazione automatica della sperimentata tecnica del governare con la paura. Non a caso il nostro ministro dell'Interno, uno specialista in materia, si affretta a rivendicare la primogenitura dell'idea: Sarkozy, dice, non ha fatto altro che copiarci. Ha ragione. Noi, anzi, siamo molto più avanti: non respingiamo i rom in Romania ma i rifugiati politici in Libia. Non temiamo nulla noi, nemmeno la morte. Quella altrui in special modo.

Fatto sta che gli osservatori stavano ancora ragionando attorno all'astuta mossa del marito di Carla Bruni, e a contestarla si era levata solo la voce della Chiesa, quando (lo racconta Marina Mastroianni a pagina 4) nella redazione di *Libération* sono arrivati i risultati di uno dei periodici sondaggi d'opinione. Ed ecco la sorpresa: Sarkozy è sempre giù. Anche un po' più di prima. La paura, questa volta, non ha funzionato. Anzi. A quanto pare ha infastidito. Perché in tanti si sono accorti che la trovata dell'espulsione dei rom serviva a nascondere altri problemi. La disoccupazione, per esempio. O la corruzione. Proprio come i servizi del *Tg1* sui coccodrilli in Florida.

Certo, è un piccolo segnale. Certo, la Francia - come dice Nadia Urbinati a Federica Fantozzi - «è un paese civicamente più attivo» e «dispone di maggiori energie critiche». Inoltre è un paese dove la libertà di stampa è piena e non "parziale" come, secondo la classifica 2010 di *Freedom house*, da noi. Insomma, per chi sta in Francia è più semplice esercitare il ruolo di controllo e di critica del potere, che poi è l'essenza di ogni democrazia moderna. Ma è anche vero che là i problemi dell'integrazione sono stati avvertiti con una drammaticità a noi ancora sconosciuta. Non osiamo pensare cosa sarebbe successo se a Roma o a Milano fosse avvenuto negli anni passati qualcosa di simile alla rivolta delle banlieue. Forse il mitico "radicamento leghista nel territorio" si sarebbe esteso fino alla Calabria. E i sindaci e gli assessori, anche di centrosinistra, che non si vergognano d'essere chiamati "sceriffi", avrebbero raggiunto una densità che nemmeno nel Texas.

Per noi è più difficile. Dobbiamo combattere a mani nude contro un apparato propagandistico formidabile che, in più, può contare sul sostegno di "terzisti" che riescono a essere "equidistanti" anche davanti a conflitti che toccano i principi fondamentali. E a far finta di niente davanti a un governo che si definisce liberale e (leggere il pezzo di Umberto De Giovannangeli) intrattiene rapporti di cordialità e di amicizia con i dittatori più sanguinari del pianeta. Gli stessi, tra l'altro, che ci forniscono la carne umana per i respingimenti.

Sì, è complicato. Ma godiamoci questo vento pulito che arriva dalla Francia. E portiamolo con noi in questo benedetto porta a porta. Andiamo a dire le cose giuste. E ripetiamole ostinatamente senza farci scoraggiare dai luoghi comuni che i governanti della paura hanno saputo diffondere anche tra la nostra gente.

Oggi nel giornale

PAG. 30-31 ■ STRAGE TERRORISTA
**Somalia, attacco a hotel deputati
«Uccisi anche sei parlamentari»**

PAG. 28-29 ■ SCIOPERO CONFERMATO
**Tirrenia, Saglia: come Alitalia
Matteoli: «Non ne so nulla»**

PAG. 32 ■ BIOETICA
**Staminali, in Usa alt alla ricerca
Mori: «Ma Obama andrà avanti»**

PAG. 22-23 ■ ITALIA
Insider trading in casa De Benedetti
PAG. 18 ■ L'ANALISI
Il linguaggio post-televisivo del Papa
PAG. 29 ■ ECONOMIA
Cala il mattone, crollano le Borse
PAG. 38-39 ■ IL REPORTAGE
Rainbow, la tribù dei neo-hippy
PAG. 40-41 ■ CULTURE
Una casa-set con Monica Bellucci

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

